

Epifania del Signore
Messa prefestiva
Omelia 6-1-2019

Mt 2,1-12

p. Giuseppe Papparone op

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Vorrei iniziare la nostra riflessione sulla solennità odierna, su questa bellissima celebrazione che la Chiesa ci propone, facendo mie proprio queste parole che ci ricordano qual è il senso della celebrazione liturgica: è un memoriale, non inteso semplicemente come un ricordo mnemonico; **il memoriale biblico è, infatti, una opportunità salvifica, cioè una meditazione degli eventi che Dio ha compiuto nel mondo, che ha compiuto per i nostri progenitori, per quelli che ci hanno preceduti e che vuole compiere per noi oggi.**

Celebrare la liturgia vuole dire, quindi, **celebrare la possibilità di dare a Dio lo spazio, l'opportunità per salvarci.**

La celebrazione eucaristica tutte le domeniche ha questo obiettivo, questo proposito, ed è per questo che è obbligatorio andare a Messa: non per pagare un pedaggio al Signore, ma per ricevere ciò di cui abbiamo bisogno per poter vivere come figli di Dio e non lasciarci travolgere dalle cose del mondo!

La celebrazione delle varie solennità ha lo scopo di farci interiorizzare e assimilare alcune verità che sono fondamentali per poter vivere poi settimanalmente il mistero pasquale che celebriamo.

La ripetizione settimanale dell'Eucaristia è dunque la possibilità che ci viene offerta per avanzare nel cammino della nostra santificazione personale; non abbiamo paura di usare questa parola che il Concilio Vaticano II ha voluto ricordare alla Chiesa: ***Tutti i fedeli*** (si dice nella *Lumen gentium* Cap. V) ***sono tenuti a perseguire la santità.***

Tutti devono cercare la santità, che consiste nella perfezione della carità!

Capite, allora, che l'Eucaristia ci offre la possibilità di entrare in comunione con Colui che è l'Autore della carità, della perfezione della carità umana e divina.

La fede, ricordiamocelo sempre, è una opportunità che possiamo accogliere o rifiutare, è come un talento (vi ricordate la parabola dei talenti?). Un talento che possiamo far fruttificare o che possiamo nascondere, come ha fatto quel personaggio pauroso.

Che cosa oggi la liturgia dell'Epifania vuole che noi interiorizziamo?

Epifania del Signore
Messa prefestiva
Omelia 6-1-2019

Mt 2,1-12

p. Giuseppe Paparone op

Evidentemente, le letture, così come le preghiere, sono ricche di una pluralità di stimoli, di considerazioni che non possiamo contemplare tutte; io oggi vorrei soffermarmi solo su un aspetto riprendendo il concetto che vi avevo proposto il primo giorno dell'anno.

Abbiamo letto nella seconda lettura, la Lettera ai Galati, uno dei versetti più belli, ritengo, del Nuovo Testamento: *quando venne la pienezza del tempo Dio mandò suo figlio nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge.*

Quando venne la pienezza del tempo: abbiamo detto domenica scorsa che quel tempo non è il *kronos*, che misuriamo con il calendario solare, ma è l'*escaton* ossia il tempo ritmato dagli interventi di Dio nella Storia.

Noi viviamo dentro il *kronos*, ripetendo sempre più o meno le stesse cose, ma, se siamo disponibili ad accogliere la salvezza, ogni tanto arriva questo intervento di Dio che ci fa avanzare nel tempo sacro, nel tempo della salvezza, che ci fa costruire la nostra Storia della salvezza.

Oggi la Scrittura ci dice che questo tempo misterioso, scandito direttamente da Dio, è disponibile anche per tutti gli uomini di buona volontà, cioè per tutti coloro che hanno capito che **il significato dell'esistenza è cercare la verità.**

I tre Re Magi sono coloro che hanno cercato, hanno studiato, hanno applicato la loro intelligenza; loro sì che l'hanno usata, non come coloro di cui parla San Paolo quando dice che il Signore viene a confondere l'intelligenza dei sapienti di questo mondo per renderli stolti.

I Re Magi hanno usato non solo l'intelligenza come atto del nostro cervello, della nostra mente, ma come quella disposizione di tutto l'essere, il desiderio di cercare e di vivere nella **verità.**

Oggi è un discorso difficile, perché in questo nostro tempo pensiamo che le persone veramente intelligenti siano gli scienziati, che non riescono però ad andare oltre il sensibile, e, secondo me, la loro intelligenza è molto limitata, se pensano sia l'assoluto.

Per fortuna, ci sono tanti scienziati che usano questa capacità intellettuale, scientifica, ma sanno usare anche l'altra.

Al tempo dei Magi non era così; i filosofi, i sapienti, sapevano bene che lo studio, la ricerca riguardano non un piccolo settore dell'umano esistere, ma riguardano in modo prioritario **il saper vivere, il significato dell'esistenza.**

La filosofia, ad esempio, doveva insegnare il saper vivere.

Ebbene, questi sapienti, che non erano ebrei e che venivano considerati pagani, sanno l'uso corretto del loro desiderio di conoscere la verità e, con la applicazione di tutte le loro facoltà, vengono a sapere che Gesù è nato e arrivano a Betlemme.

La cosa "bella" è che i sapienti del popolo ebraico [non sapevano nulla]; qui abbiamo letto: *allora Erode riuni i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo*: gli scribi sono gli intellettuali, i teologi del tempo. Erode si informava da loro e questi non sapevano che Gesù era nato, mentre lo sapevano i pagani.

Epifania del Signore
Messa prefestiva
Omelia 6-1-2019

Mt 2,1-12

p. Giuseppe Paparone op

Questo è molto interessante, perché ci conferma che la sola conoscenza razionale a qualche cosa serve, ma quasi a niente per i problemi legati alla nostra esistenza; i Re Magi sanno e i sapienti ebraici non sanno, Gesù è nato e nessuno sapeva niente, ma i Magi da lontano lo sapevano e hanno intrapreso questo viaggio solamente per venire ad adorare il Signore.

Tutte le volte che io leggo questo brano rimango assorbito da questo pensiero: i Magi hanno intrapreso un viaggio lunghissimo, anche incerto perché non sapevano tutto, avevano degli indizi, avevano la stella, ma hanno avuto bisogno anche di chiedere qualche informazione a Gerusalemme; hanno intrapreso quindi un viaggio non semplice, non avevano il navigatore come abbiamo noi oggi, non c'erano tutti gli hotel, tutte le stazioni di sosta, come noi, erano viaggi difficoltosi.

Non sappiamo esattamente da dove arrivavano, hanno intrapreso questo lunghissimo viaggio solamente per "adorare", per ringraziare Dio e poi sono tornati alle loro case.

Il Vangelo non ci dice se si sono convertiti, se sono diventati cristiani, il *focus* non è questo, ma è sapere che Dio è il Signore della Storia di tutti i popoli e può aiutare tutti.

Difatti, anch'essi sono stati avvertiti in sogno di non passare di nuovo da Gerusalemme, perché Erode voleva fare delle cose non proprio belle...

È lo stesso sogno che ha avuto Giuseppe; vedete come Dio, se siamo disponibili, ci può guidare sempre e comunque, e vuole guidare tutti gli uomini di buona volontà.

Concludo sottolineando il punto: **i Re Magi** sono stati guidati dalla stella, sono stati avvisati in sogno dall'angelo, perché **erano persone che desideravano conoscere con tutte le loro forze la verità e per seguire questa verità erano disposti a fare anche dei sacrifici**; una volta conosciuta la verità sono stati poi capaci di **adorare**.

Avevano dunque le disposizioni corrette, erano aperti e disponibili a questa irruzione di Dio nel tempo e nella Storia.

Ora è chiaro che, se Dio ha parlato a questi Magi che non erano nemmeno appartenenti al popolo ebraico, non potrà forse parlare a noi tutte le volte che siamo in ricerca della verità?

Tutte le volte che vogliamo compiere qualche cosa di giusto per noi, per la Chiesa, per il mondo?

Tutte le volte che desideriamo fare la volontà di Dio non ci aiuterà come ha aiutato i Magi?

Possiamo dubitare di questo?

Evidentemente no; **se siamo uomini di fede, dobbiamo avere la certezza derivante dalla fede che Dio può parlare anche a me oggi per guidare la mia esistenza verso la piena conoscenza di Gesù.**

Ma, siamo disponibili a vivere la fede non semplicemente in modo egoistico funzionale ai bisogni terreni, bensì nella prospettiva salvifica che comprende questo nostro tempo, sicuramente, ma soprattutto il tempo che verrà?

Se abbiamo queste disposizioni, il Signore in un modo o in un altro ci guiderà e ci condurrà alla pienezza della nostra fede, alla pienezza della carità.

Sia lodato Gesù Cristo.